

L'incontro nell'aula magna Chiablese

Cavallerizza, tra sindaco e occupanti vince l'ostilità

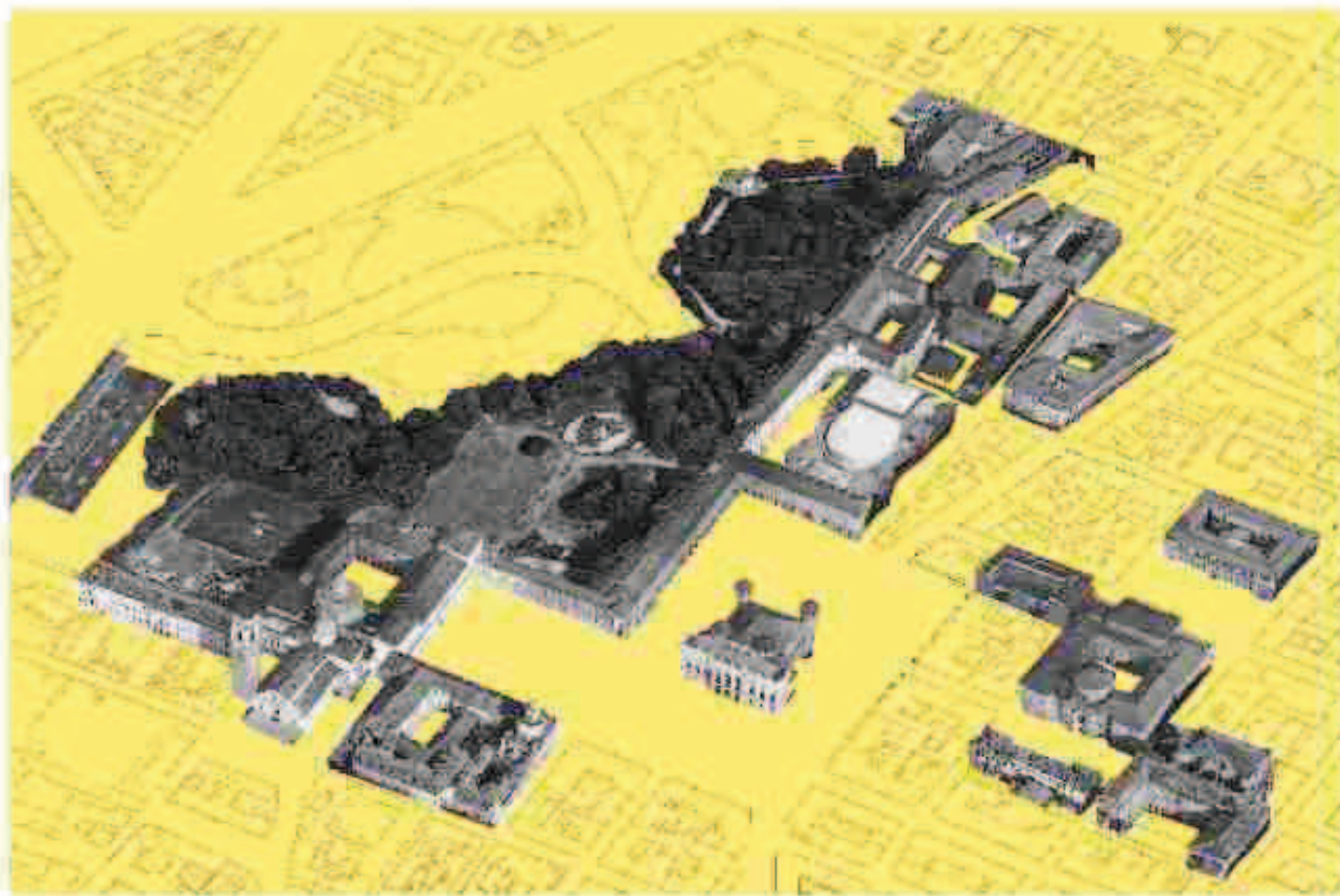
Fassino al workshop dell'Università: "Non vi fidate di noi"

BEPPE MINELLO

Non è finita in rissa solo per il sangue freddo del sindaco Fassino e lo straordinario polso del conduttore del workshop «Verso il masterplan della Cavallerizza Reale», il professor Germano Pagni, organizzato dall'Università nell'aula magna Chiablese. Quanto accaduto ieri in un luogo che si immaginava neutro, sotto l'ala dell'Università rappresentata dal rettore Ajani, non doveva essere solo un workshop, ma il tentativo di far nascere un dialogo vero fra i giovani occupanti della Cavallerizza e i non pochi docenti che ne sostengono le ragioni, e il Comune che sta per ufficializzare il masterplan con il quale si prefigge l'obiettivo di far rinascere la Cavallerizza, bistrattata per 50 anni dallo Stato che ne aveva fatto un'autorimessa. La missione è fallita, o quasi.

«Progettiamo insieme»

S'è confermata la distanza fra gli obiettivi del Comune e la tetragona convinzione degli occupanti che non di operazione culturale, diciamo, pura si tratta, ma un trucco per «vendere a pezzi» edifici storici per i quali «al massimo si può prevedere un recupero conservativo». Inutili le rassicurazioni dell'assessore Passoni che guida l'operazione e i suoi tentativi di aprire agli occupanti: «Da parte nostra non c'è preclusione a idee e proposte; si può co-progettare dal basso l'utilizzo degli spazi culturali della Cavallerizza. Non c'è concorrenza o competizione fra noi, però bisogna avere e accettare delle regole». Il massimo punto di mediazione l'ha toccato il professor Carlo Salone che ha elencato le questioni che, secondo lui, non possono essere eluse in un'eventuale, e irraggiungibile a giudicare da ieri, collaborazione: «Tenere conto dell'esperienza di questi due anni di conflitto ricco però, di potenziale rigenerativo che non si può istituzionalizzare altrimenti muore; tenere conto che il mercato siamo noi



Distretto culturale unico in Italia

Quando sarà recuperato il complesso della Cavallerizza, Torino avrà un distretto culturale straordinario che andrà dall'Egizio a corso Regina, da Palazzo Reale a via Rossini



Faccia a faccia
Il sindaco affronta gli occupanti della Cavallerizza al termine del workshop che ha confermato l'ostilità dei giovani verso il progetto del Comune

Cavallerizza completamente utilizzata per fini culturali e la cui realizzazione «dovrebbe essere affidata alla generosità di un filantropo: signor sindaco, che ne dice? Accetterebbe uno come Della Valle che restaura il Colosseo?».

«Ci vorrebbe Della Valle?»

Fassino e la sua amministrazione che si dannano l'anima per trovare una soluzione che metta insieme il diavolo (un po' di privato che investe e magari vuole rientrare delle spese) e l'acqua santa (la cultura nella sua espressione più pura) l'ha presa bassa («Vediamo 'sto filantropo quando e se arriva: ci mancherebbe»), ma non ha potuto esimersi dal sottolineare il vero problema esistente tra i due schieramenti: «La diffidenza. E' da due anni che diciamo che la Cavallerizza avrà solo usi culturali e universitari e invece ripetete che vogliamo farci case di lusso, supermercati e alberghi. Non è così! Ricordate che nel confronto ognuno deve riconoscere la buona fede dell'altro».

non regole astratte da applicare meccanicamente; che se si parla di mix residenziale e commerciale, si deve parlare di attività strettamente legate alla produzione culturale immaginata alla Cavallerizza, stop». Dobbiamo evitare la disneyizzazione della Cavallerizza». Parole apprezzate sia da Passoni, sia dal sindaco. Ma da Elisabetta Forni, per tutti, è arrivata la doccia fredda: «Anche oggi è arrivata la conferma che l'uso pubblico sarà

solo al pianterreno degli edifici della Cavallerizza; il fine culturale è rispettato solo per il Maneggio Reale e le due maniche mentre tutto il resto sarà venduto a pezzi e la fruibilità pubblica non significa proprietà pubblica». Dai contestatori, i quali affermano di voler attendere il masterplan comunale per ragionare su possibili alternative, un'idea di cosa sarebbe gradito è arrivata da Enrico Bettini che ha ipotizzato una